

Dopo di noi, bugie e cinismo a 5 Stelle contro i disabili

**Argentin:
assoluta
vergogna
La relatrice
Carnevali:
colpiscono
una legge
di civiltà**

**Disabili
gravi: in
Italia
sono circa
2milioni
e 600mila**

Maristella Iervasi

«Il 'Dopo di noi' non può votare M5S e domenica ai ballottaggi lo ricordi». Tutti i deputati del Movimento hanno votato compatti No alla legge per il 'Dopo di noi' e Ileana Argentin, deputata Pd, all'indomani del voto dichiara: «Che vergogna! È una legge di valore, di etica e trasversale. Dire no a tutti i costi, fino all'ultimo, equivale a una chiara scelta politica. Questa è invece un testo di legge importantissimo, che cambia pagina al nostro Paese. È una legge per il sostegno alle famiglie, per i genitori dei disabili gravi. È una legge che parla di sistema abitativo locale e non di grandi nosocomi, è una legge che mette risorse e non fa tagli alla non autosufficienza. È dunque una colossale menzogna accusare il Parlamento e il Pd di voler privatizzare il welfare attraverso lo strumento del trust. La verità è che attraverso lo strumento finanziario del trust nella casa di proprietà che un genitore lascia al proprio figlio con disabilità grave, potranno entrarci anche i disabili che non hanno un tetto proprio sopra la testa».

In Italia sono circa 2 milioni e 600mila le persone colpite da disabilità grave e non autosufficienti. Elena Carnevali, Pd, relatrice della legge, ha girato l'Italia per 20 mesi raccontando e spiegando questa legge. E l'impressione che ha raccolto è stata quella di «totale disconnessione» tra il mondo delle famiglie di queste persone e quello che è accaduto l'altro giorno alla Camera nel corso del via libera definitivo. «Sono anni di attesa, state facendo bene ma fate presto», è stato l'appello. Anche perché queste persone non hanno la possibilità di trovarsi un lavoro e di fare reddito. «Questo legge quindi cerca di sostenere le iniziative che ci sono sul territorio e consente a tante famiglie mettersi insieme per aiutarsi a vicenda. Mette in campo risorse per dare risposte ai genitori su cosa accade al loro figli Dopo di loro», sottolinea Donata Lenzi, capogruppo Pd agli Affari sociali di Montecitorio.

Eppure alla Camera l'M5S non ha fatto mancare il suo show, cercando di rivoltare il tutto a proprio tornaconto e votando contro sul provvedimento, mentre il relatore non ha avuto alcun preconcetto ad accogliere anche parte dei loro emendamenti. Tuttavia in Aula sono volati accuse pesanti e bugie. Altro che operazione verità. «Mi fate schifo», ha urlato contro il Pd il grillino Matteo Dall'Osso». E Giulia Di Vita è arrivata a dire che il provvedimento in esame «crea di fatto una discriminazione tra disabili gravi e non gravi» e aggiungendo persino: «io vorrei sapere quale familiare, quale associazione rappresentante di persone disabili vi ha detto: "Sono vent'anni che aspettiamo il trust senza cui non possiamo vivere". Altro che disabili, ve lo ha chiesto qualche fondazione...».

Secondo Lenzi, l'ostilità dell'M5S «nasce da un pregiudizio nei confronti di tutto quello che nasce dalla libera iniziativa delle persone. Pregiudizio nei confronti delle associazioni di disabilità e delle loro famiglie. Il trust è uno strumento che c'è già. La legge vincola a degli obiettivi di tutela la persona disabile e il suo progetto di vita. La legge regola questo strumento finanziario in modo da tutelare proprio il disabile grave».

Ma torniamo a Dopo di noi. La legge mette in campo 270 milioni in 3 anni, di cui quasi il 70% è destinato agli interventi pubblici mentre il restante a copertura e quindi dell'aumento delle detrazioni delle polizze assicurative e delle agevolazioni fiscali di istituti giuridici «già presenti nelle leggi esistenti: nel codice civile quali il trust - sottolinea Carnevali - la costituzione di vincoli sui beni immobili e fondi speciali che possono essere affidati alle Onlus». L'obiettivo dunque è piuttosto che circoscrivere questi benefici - che sono soggetti a vincoli di tutela e lasciarli nell'alveo esclusivo-personale - consentendo di «instaurare un meccanismo solidaristico verso altri disabili gravi».

